

Trepuzzi La protesta potrebbe proseguire anche oggi. Assemblea prevista in mattinata. Intanto, le banche prendono tempo e il consigliere Rampino chiede di discuterne in commissione provinciale

Omfesa, lavoratori sui binari. Treni in tilt

Trenitalia: 300mila euro se gli operai firmano la liberatoria

Pierpaolo SPADA

Gli operai alzano il tiro. Dalla strada ai binari. Ieri mattina e fino al primo pomeriggio, senza stipendi da quattro mesi, dopo aver ostruito quello automobilistico, i lavoratori di Omfesa hanno deciso di bloccare pure il traffico ferroviario, alla stazione di Trepuzzi. E ci sono riusciti: treni in tilt. E mentre il silenzio delle banche chiamate a fare credito perdura, gli stessi operai rifiutano la proposta di Trenitalia: sblocco di 300mila euro a garanzia degli stipendi da parte, ma solo dopo la firma di una liberatoria nei suoi confronti da parte di tutti i lavoratori.

La protesta non dovrebbe quindi concludersi qui. D'altra parte è sulla imprevedibilità che i lavoratori hanno scelto ora di giocare la loro importante partita per il lavoro.

E' una vertenza che si trascina

senza soluzione da più di un quinquenni, attraversato, tra l'altro, dalla sentenza del giudice del Lavoro per il reintegro di cinque operai licenziati e che Omfesa non ha mai reintegrato. Ed è, tuttavia, anche una vertenza che proprio quest'anno ha subito dei mutamenti, ha cambiato in un certo senso forma, prima di tutto a causa dell'uscita dal cda di Pietro Pacchioni, colui il quale deteneva la maggioranza delle quote di Officine meccaniche ferroviarie del Salento. Oggi, l'azienda è interamente nelle mani dell'amministratore Ennio De Leo, che, dalla sua, ha iniziato a investire di maggior intensità l'allarme "produzione" sin dalle prime battute del 2012, quando appunto l'avvicendamento di poltrona è avvenuto. Quella odierna è dunque la stessa vertenza di cinque anni fa, dieci, come dice qualcuno, ma con un paradosso, reso riconoscibile nel tempo anche dalle dichiarazioni di diversi esponenti politici, come per esempio Alfredo Mantovano, già sottosegretario agli Interni. Omfesa sarebbe, in altre parole, vittima di un paradosso nel quale si riconosce un'azienda che gode di ingenti milioni di euro in commesse ma non della necessaria liquidità per poterle realizzare, per poter produrre. Il paradosso diventa poi realisticamente palpabile se pensate che Omfesa gode di un unico committente, che è Trenitalia. La protesta sui binari assume così una valenza specifica e un valore forse non solo simbolico.

I lavoratori sono tornati a "giocare" duro e chiedono anzitutto

l'estensione della cassa integrazione a tutto il personale. Le Ferrovie dello Stato si è accorta e come di loro. Alle 15, un comunicato annuncia finalmente la ripresa della circolazione tra Squinzano e Lecce sulla linea Lecce-Bari, sospesa dai manifestanti dalle 9.20 alle 12.50. Cinque treni regionale - ha spiegato Fs - sono stati sostituiti con autobus e pesanti sono stati i ritardi registrati per due Eurostar: il Lecce-Roma (un'ora) e il Lecce Torino (due ore).

Oggi? La protesta si potrebbe ripresentare in altre forme. Di fatto, sia rispetto alle banche che alle intenzioni di Trenitalia, una trattativa è già stata intavolata sul tavolo del prefetto proprio alla Prefettura dalla quale, tuttavia, i lavoratori hanno presto mosso il passo per intraprendere la protesta. Ed è proprio su quel tavolo e sulla resistenza delle banche - come la definisce - che interviene la vicepresidente della Provincia, **Simona**



Manca, consigliere Pdl a Trepuzzi: "Mi preme ricordare a chi, forse con il malcelato intento di complicare la vertenza, continua a chiedere nuovi tavoli sull'Omfsa. Un tavolo già c'è, coinvolge tutti i soggetti interessati. In ogni caso - conclude la sua nota la Manca - chi ha in mente soluzioni o idee diverse per risolvere la vertenza venga in Prefettura ad illustrarle, sia che concernano l'emergenza degli stipendi arretrati e della liquidità, sia che concernano più in generale il futuro dell'Omfsa, dei suoi lavoratori e delle rispettive famiglie". Sull'altro versante, quello del Pd alla Provincia, interviene **Alfonso Rampino**, che in effetti propone un altro percorso oltre quello avviato dalla Prefettura: "E' opportuno - dice - arrivati a questo punto, operare su due livelli per garantire ai lavoratori le mensilità arretrate e, contestualmente,

per avviare un serio percorso che permetta a un'azienda storica nel settore ferroviario e importante per l'economia del territorio di voltare pagina, uscendo definitivamente fuori dalla precarietà e dall'incertezza.

Allegata e firmata da tutti i consiglieri del Pd a Palazzo dei Celestini la richiesta di discuterne in V commissione consiliare valutando anche la possibilità come, per la vertenza ex Bat, di convocare un Consiglio provinciale monotematico.

In un'intervista rilasciata al Paese nuovo lo scorso marzo, proprio Ennio De Leo paventò ogni tipo di soluzione, anche l'addio. A dire addio fu Pacchioni, ma la voce sulla possibile intenzione di De Leo di dire "stop", in queste ore, torna a circolare. Ma è Trepuzzi è già un altro giorno e in corso c'è già una nuova assemblea per il da farsi.

